

II DOMENICA DI QUARESIMA / B

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La seconda domenica di quaresima ci presenta il brano evangelico della *trasfigurazione di Gesù*.

Il racconto mette in risalto diversi spunti di riflessioni che ci consentono, in questo cammino quaresimale, di farci entrare, più fedelmente, nel mistero dell'opera redentrice di Cristo.

Perché la trasfigurazione?

Gesù si trasfigura per dare ai discepoli il chiaro segno della sua identità: lui è di origine divina; lui è Dio. Lo dimostra attraverso la sua trasfigurazione e attraverso la nube e la luce abbagliante che gli occhi dei discepoli non avevano mai visto prima d'ora.

Le persone accanto a Gesù, Elia e Mosè, spiegano il segno: Il Cristo è il Messia, ovvero il compimento della Legge e dei profeti (*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento*).

Gesù è venuto nel mondo per ricondurre il cuore degli uomini all'obbedienza della volontà del Signore e - in sintonia con le antiche profezie - per riconciliare il mondo con Dio.

L'esperienza singolare che i tre discepoli vivono nel momento della trasfigurazione, ci rende chiara l'idea che dinanzi al soprannaturale è possibile cogliere, percepire, solo qualcosa della sua verità, si può solo "balbettare" (come Pietro), rispetto alla sovrabbondanza del mistero divino. La sua comprensione avviene nella luce dello Spirito Santo e nel tempo.

La voce del Padre che attesta: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!*», serve per imprimere nella mente e nel cuore dei discepoli che essi non dovranno mai fraintendere la missione del Messia: il Cristo non è un 'condottiero liberatore', come loro e tanti avevano creduto, ma è colui che il Padre ha inviato nel mondo per sacrificare la sua vita e dare la salvezza all'umanità.

Alla luce di questi aspetti del brano evangelico, siamo chiamati a vivere la quaresima come un cammino di verità, per interiorizzare meglio la conoscenza di Gesù Cristo.

Ci rendiamo conto che, spesso, come la gente del suo tempo, anche noi, non conosciamo in modo adeguato chi è Gesù Cristo. Il nostro rapporto con lui talvolta inizia e finisce con il mettere in pratica alcune prescrizioni, alcuni servizi, alcuni doveri. Rischiamo di ridurre la fede a religione.

Ci si rende conto che, nel rapporto con Gesù, manca il cuore e le ragioni del vivere con fede il rapporto con lui. Non è sufficiente vivere l'esperienza di alcuni momenti ecclesiali, o peggio, diventare esecutori di alcune funzioni o incarichi, per essere a posto con Cristo.

No, Gesù insegna che bisogna impegnare la propria vita e pagare di persona se si vuole salvare il mondo. La quaresima deve aiutarci a impegnarci per la salvezza nostra e dei fratelli.